



# ‘EL BOLETIN’

PERIODICO INFORMATIVO  
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO  
Fondato nel maggio 1972  
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXXVII, No. 176 (dicembre 2018)  
P.O. Box 1158, Station B, Etobicoke, Ontario M9W 5L6, CANADA

Tel. 905-264-9918  
www.giulianodalmato.com

## IL NOSTRO CLUB FESTEGGIA IL SUO 50° ANNIVERSARIO

Questo scorso 20 ottobre, con una magnifica festa di gala, abbiamo festeggiato il cinquantenario della fondazione del nostro Club Giuliano Dalmato di Toronto. Il suo Anniversario d'Oro!

Il nostro Club ha una lunga storia. Nacque il 22 settembre 1968 in seguito ad una riunione di amici giuliano-dalmati tenutasi al Royal York Hotel, direttamente di fronte alla Union Station, la stazione ferroviaria che negli anni '50 dello scorso secolo vide sbarcare dai treni provenienti dal porto di Halifax migliaia di nostri correghionali in cerca di una nuova vita e di un nuovo futuro in Canada.

Contiamo gli anni del nostro Club a partire da quel settembre del 1968, ma, come ci ricorda il nostro compianto Alceo Lini in un articolo del marzo 1993 pubblicato su *El Boletin* (p. 1), non dobbiamo dimenticare che già dieci anni prima, nel 1958, diversi giuliano-dalmati residenti a Toronto si erano incontrati in un locale per cercare di dar vita ad un club che potesse riunire i nostri correghionali della zona. Già allora, nel 1958, a pochissimi anni dopo il loro arrivo in Canada, i giuliano-dalmati di Toronto sentivano il desiderio e il bisogno di riunire le nostre genti. Perché riunirsi? Per ritrovarsi insieme, per mantenersi in contatto, per aiutarsi a vicenda, e per creare quel po' di comunità che si poteva ancora creare in seguito all'esodo e alla nostra diaspora nel mondo.

I primi profughi giuliano-dalmati arrivarono in Canada all'inizio degli anni '50. Erano tutti esuli dall'Istria, Fiume, e Dalmazia. Dopo anni di soggiorno in campi profughi in Italia, molti erano arrivati in

questo nostro nuovo Paese grazie all'impegno della International Refugee Organization (la I.R.O.) che li aveva aiutati ad ottenere il permesso di immigrazione e organizzato il loro viaggio. Il governo canadese li aveva accettati come profughi immigrati, ma in cambio richiedeva che firmassero un contratto di lavoro per un anno o due in qualche fabbrica in una

città industriale come Hamilton, o in qualche miniera del Quebec, o nelle foreste del nord Ontario a seconda di cosa e dove il governo voleva. Solo dopo questo periodo di lavoro, per così dire "forzato", in posti sperduti dell'entroterra canadese i nostri correghionali riuscirono a trasferirsi in città, in un ambiente più idoneo alla loro cultura e stile di vita. La maggior parte si trasferì o a Montreal o a Toronto. Qui, i nostri profughi cominciarono, pian piano, a prendere contatto gli uni con gli altri, ristabilire collegamenti sociali con altri giuliano-dalmati, e sentirsi un po' meno persi nella vasta geografia canadese.

Nell'agosto del 1988, in occasione del ventesimo anniversario della fonazione del Club, l'allora presidente, Bruno Gallich, ricordava i nomi dei soci



fondatori: Antonio Bommarco, Enzo Comar, Nerino Ghermek, i coniugi Antonio e A. [Maria] Hervatin, Carlo Milessa, Guerrino Radolli, i coniugi Luciano e Anita Susan, i coniugi Renato e Licia Valencich, e Fortunato Viviani (*El Boletin* 54, p. 1). Dinora Bongiovanni ricorda che a quella riunione e a quella successiva di tre giorni dopo, il 25 settembre 1968, c'erano anche Bruno Masserotto, Franco Masserotto e Nino Rismondo.

Il primo presidente del Club fu Carlo Milessa. Nel 1972, sotto la presidenza di Natale Vodopia, fu fondato *El Boletin*, il primo periodico giuliano-dalmato in tutte le Americhe. Il suo primo direttore fu Alceo Lini, che ne tenne le redini per ben 67 numeri, cioè fino all'autunno 1991, quando poi le passò a me. Dal dicembre 1991 fino al giorno d'oggi è mio onore dirigere *El Boletin*, e lo faccio grazie all'aiuto di molti amici non solo nel Club, ma anche nella comunità più ampia, sia in Canada, che negli Stati Uniti e in Italia. E così siamo arrivati al numero 176 del *Boletin* e continuiamo il nostro lavoro!

Dalla sua fondazione nel 1968 in poi, il nostro Club continuò a crescere per tanti anni e ad essere il fulcro della nostra comunità in Canada. Fu il primo club giuliano-dalmata in assoluto ad essere fondato in ambedue le Americhe e, per molti anni, anche l'unico club. Nel 1988, vent'anni dopo la sua fondazione nasceva il secondo club giuliano-dalmata in Canada, la Lega Istriana di Chatham, che festeggia quest'anno il suo trentesimo anniversario – e a cui estendiamo i nostri più calorosi auguri. Poi, sulla scia del grande "Raduno '91", che il nostro Club organizzò a Toronto per il Labour Day Week-end di quell'anno, nacquero le altre associazioni di giuliano-dalmati in Canada: l'Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate di Hamilton e Dintorni, con presidente Ted Odoni (*Boletin* 69,



marzo 1992, p. 3); il Club Giuliano-Dalmato di Vancouver, con presidente Paolo Rovatti (*Boletin* 70, giugno 1992, p. 3), l'Associazione Famiglie Istriane Giuliane e Dalmate di Montreal, con presidente Giuliana Steffè Pivetta (*Boletin* 70, giugno 1992, p. 3); e l'Associazione Giuliano-Dalmata di Ottawa con presidente Pia Vizentin (*Boletin* 71, settembre 1992,

p. 3). Tutte e quattro queste associazioni furono fondate nel 1992 da persone che avevano partecipato al nostro Raduno '91, persone che avevano colto lo spirito del momento e che, ritornate alle loro città, furono pronte a seguire l'esempio torontino e dar vita ad associazioni che potessero servire a tenere uniti i loro corre-

gionali della zona, a portare avanti le nostre tradizioni, ricordare la nostra storia, e tramandare ai posteri un qualcosa di noi e della nostra vicenda.

In questi suoi cinquant'anni il nostro Club è stato un faro per la nostra comunità in Canada e in Nord America. Con la sua luce ha accolto coloro che erano dispersi in questo vasto mare dell'emigrazione e mostrato loro la via della comunità, è stato da esempio ad altre associazioni che si sono formate sulla scia della sua luce, ci ha aiutati a mantenere forte il legame con i nostri vari porti e paesi d'origine lungo le coste dell'Adriatico, ci ha offerto un ambiente dove mantenere vivi il nostro dialetto e la nostra cultura, dove trovare quel villaggio che serve per far crescere i nostri figli e adesso anche i nostri nipotini ... Insomma, il nostro Club è stato il nostro paese lontano dal paese, e per questo, nel suo cinquantesimo anniversario, gli siamo grati e gli auguriamo ancora tanti compleanni e tante nuove generazioni di soci.

Konrad Eisenbichler (Toronto)

## LA PAGINA DELLA PRESIDENTE



Il Club Giuliano Dalmato di Toronto ha celebrato questo scorso 20 ottobre i suoi 50 anni di esistenza con un gala nella Sala Rialto del Centro Veneto. Tanti soci e amici hanno partecipato a questa gran bella serata svoltasi per ringraziare tutti coloro che in questi 50 anni hanno contribuito in un modo o nell'altro alla vita di questo nostro club

e alla nostra storia qui in Canada.

L' onorevole Francesca La Marca, nostra rappresentante alla Camera dei Deputati a Roma, ha partecipato alla festa e si è dimostrata entusiasta del nostro successo e molto interessata alla nostra causa. È stato un piacere incontrarla e spendere alcune ore insieme, nonostante i suoi vari impegni politici. Speriamo di avere ancora altre occasioni di rivederci.

Rosanna Turcinovich Giuricin è venuta da Trieste in rappresentanza dell'Associazione Giuliani nel Mondo (Trieste). Ci ha portato i saluti del presidente Dario Locchi e ci ha consegnato una targa ricordo a nome di loro. In sua qualità di direttore del periodico *La Voce di Fiume* Rosanna ci ha portato i saluti dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo / Libero Comune di Fiume in Esilio e, a nome di loro, ha consegnato al nostro prof. Konrad Eisenbichler una pergamena che lo dichiarava iscritto nell'Albo d'Oro della Associazione. Il nostro Club ha ricambiato con la targa di ringraziamento

Erano presenti anche Angela Rota, presidente della Lega Istriana di Chatham, la giornalista ed ex-parlamentare Laura Albanese, il giornalista Paolo Canciani dello *Specchio*, il consigliere municipale di Vaughan Anthony Carella e sua moglie Franca Damiani di Vergada, zaratina, fondatrice e direttore del centro di recupero dalle tossicodipendenze "Vita Nova".

Il Professor Konrad Eisenbichler ha fatto da maestro di cerimonie. Il Club gli ha consegnato una targa di riconoscimento per il suo continuo sostegno and per la sua direzione del nostro trimestrale *El Boletín*.

Da Trieste è venuta Viviana Facchinetti, direttrice dell'*Arena di Pola*. Le abbiamo regalato una targhetta ricordo per ringraziarla del suo interessamento alla nostra causa e per aver messo tantissime interviste fatte ai nostri soci nel suo libro *Protagonisti senza protagonismo*.

Il Club ha voluto ricordare con una targa di ringraziamento tutti coloro che sono stati presidenti in questi 50 anni a cominciare da Carlo Milessa per finire con il mio predecessore Mario Joe Braini. Carlo Milessa ci ha letto il rapporto della prima riunione del Club tenutasi il 22 settembre al Royal York Hotel di Toronto. Sono stati ricordati anche i soci presenti in sala che hanno fatto parte del direttivo, tra i quali Vito Batelic, Bruno Bocci, Roberto Braini, Gino Bubola, Marisa Carusone, Marina Cotic, Daniela Chiasson, Sergio Kmet, Luciana Lurnardon, Silvia Murday, Livio Stuparic, Mike Svab, ed Ersilia Toskan. Sono stati menzionati anche quelli che non hanno potuto essere presenti alla serata, in particolare Dinora Bongiovanni, Elio Bonin, Edoardo Putigna, Grazietta Scarpa, Loredana Semenzin, Vanda Stefani, Elsa e Tonci Grdovic, e Bruna Braini. A tutti loro va il nostro più sentito ringraziamento.

Il 28 ottobre, i nostri giuliano-dalmati più piccoli si sono divertiti all'annuale Boogaloo, organizzato per la maggior parte da Silvia Murday e Daniela Chiasson (Grazie di cuore). Loro hanno organizzato anche la festa di Natale questo scorso 30 novembre. Quest'anno la festa è stata fatta al Jungle Land e dedicata completamente a bambini, che si sono divertiti immensamente.

Il 4 novembre abbiamo partecipato alla messa per i defunti presso la chiesa di St. Peters a Woodbridge e poi abbiamo fatto un piccolo rinfresco nella sala La Fenice del Centro Veneto.

Il nostro prossimo incontro sarà per il giorno del ricordo a febbraio.

A nome di tutto il direttivo del Club vi auguro un Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

Adriana Gobbo  
Presidente, Club Giuliano Dalmato Toronto

# RICORDI DEL GALA PER IL NOSTRO 50° ANNIVERSARIO



## IL SALUTO DEI GIULIANI NEL MONDO

Cari amici ritrovati,

è una gioia immensa ogni occasione d'incontro, per diverse ragioni, il senso di ricomposizione di un popolo sparso che fu la ragione che mi portò per la prima volta in Canada nel 2000, al Raduno mondiale delle Cascate del Niagara, organizzato da questo Club che, per l'occasione – l'allora presidente era Franco Reia, quasi in combinata con Guido Braini che l'avrebbe sostituito a breve – aveva compattato molte delle famiglie di giuliano-dalmati di Toronto, alcune delle quali non avevano mai svolto prima attività nell'associazionismo. Ma, dovendo gestire un avvenimento davvero mondiale, in tutti i sensi, si misero a disposizione, tra cui molti giovani o giovani adulti. Ricordo la carissima Luisa Grisonich e famiglia, tutta la famiglia Reia, tutta la famiglia Braini, tutta la famiglia Lini-Scarpa, tutta la famiglia Toskan... e tanti tanti altri.

Il ricordo di quella fatica ma anche di quell'entusiasmo, è stato un esempio da seguire e mi ha spinto ad entrare nella Associazione Giuliani nel Mondo che qui rappresento a nome del suo Presidente Dario Locchi, che invia in questa occasione giubilare un messaggio di grande affetto.

“Desidero innanzitutto portare a tutti i partecipanti all'odierno incontro – scrive nella sua nota il Presidente Locchi – e in particolare a tutti i giuliano-dalmati di Toronto, il cordialissimo ed affettuoso saluto mio personale, del Presidente onorario Dario Rinaldi, del direttore Fabio Ziberna e di tutto il Direttivo dell'Associazione Giuliani nel Mondo, qui rappresentata dalla consigliera Rosanna



Turcinovich Giuricin, che conosce molto bene la vostra realtà e che prenderà la parola a nome dell'Associazione”.

“Permettetemi però di salutare, in particolare e con grande stima, – scrive ancora Locchi – la presidente Adriana Gobbo e il professor Konrad Eisenbichler, che con la sua attività ed i prestigiosi riconoscimenti ricevuti a livello internazionale, continua a dare lustro alla comunità giuliana in Canada”.

“Cari amici, celebrate qui oggi, solennemente, il cinquantesimo anniversario della fondazione del vostro Club, il più antico dei Club giuliano-dalmati in Canada, uno dei primi sorti nel mondo, che si è sempre segnalato per la sua costante e proficua attività”.

“A voi vanno, dunque, le più vive felicitazioni per l'importante traguardo raggiunto, assieme alla nostra più profonda gratitudine e riconoscenza per tutti coloro – i fondatori, i presidenti che in questi anni si

sono succeduti, da Carlo Milessa in poi, i membri dei direttivi, i semplici soci – che, in questi 50 anni, hanno dato il loro contributo alla vita del club”.

“Non posso però non ricordare, in particolare e con grande affetto, Guido Braini, per molti anni presidente del vostro Circolo. Con lui ho perso un amico oltre che un valido ed autorevole rappresentante della comunità giuliana in Canada”.

“Concludendo, credo sia doveroso da parte mia rivolgere un sentito apprezzamento ed il plauso a tutti gli organizzatori per il pieno successo della odierna serata. Infine, a tutti i carissimi amici giuliano-dalmati di Toronto,



a tutte le comunità giuliano-dalmate del Canada che si raccolgono nella grande famiglia dell'Associazione Giuliani nel Mondo, ancora un saluto da Trieste ed un fraterno abbraccio". Questo il messaggio del presidente Locchi.

Ho detto all'inizio che sono molteplici le ragioni che rendono felice il mio ritorno in Canada o l'accogliervi durante i vostri soggiorni a Trieste: da voi ho imparato molto, sulla dignità con cui vi siete conquistati autorevolezza e stima in questo Paese ed agli occhi dei suoi cittadini. Il coraggio nell'affrontare scelte non facili, supportati dalla gioventù, dall'idea di far crescere i vostri figli in un mondo con un futuro certo. E soprattutto ho apprezzato, frequentandovi come si frequenta una scuola per imparare, analizzare, trovare delle risposte, l'avermi dato una diversa prospettiva sul vostro esodo dalle città dell'Istria, Fiume, Dalmazia o l'emigrazione dai campi profughi o sistemazioni di fortuna in Italia. Avete abbracciato la sfida che la vita vi poneva di fronte, come l'unica via possibile e nulla avrebbe potuto incrinare il vostro cammino verso il successo, non intendo quello economico ma nella dignità di uomini e donne quali siete, delle bellissime persone. La vita è una e va vissuta. Poi, da gente adriatica, avete fatto molte cose d'impulso, spesso con rabbia, spesso litigando ma rimanendo sempre e comunque una comunità coesa.

Torno in Canada dopo quattro anni. L'ultima volta eravamo insieme allo spettacolo di Simone Cisticchi e con Guido, in quel momento il Grande Saggio della Comunità, abbiamo gioito e ci siamo commossi. È stato il nostro saluto dopo tre lustri di stima reciproca. Oggi ritorno più vecchia e vedo nelle vostre rughe le mie rughe, forse più saggia, grazie anche al vostro esempio e un po' triste. Il Club deve essere di tutti, deve battersi per non perdere nessuno per strada, questo avrebbero voluto chi ci ha preceduto. Il nostro passato è un grande bacino dal quale attingere l'acqua della vita, che ci disseta, ci ristora. Senza quel bacino siamo mele secche che non possono immaginare il futuro.

Il mio augurio in questo cinquantenario anniver-

ario è che il Club non molli mai, *a costo de sbarufarse*. Non dimenticate nessuno di coloro che hanno creato questa comunità, se serve, chiedete aiuto, coccolateli e fate sentire loro che ci siete, non serve solo alla loro salute, serve anche da esempio ai giovani e giovanissimi, che qui devono poter imparare la solidarietà, la considerazione e l'amore per il passato come se fosse il nostro prossimo. In cinquant'anni è stata creata tanta ricchezza umana che va conservata e sostenuta.

Un grazie mio particolare a Roberto Braini, che ha avuto la costanza e la pazienza di caricare recentemente sul sito tutti i numeri del *Boletin*. Li ho sfogliati in questi giorni e vi ho trovato tanta saggezza,

spirito, ricette della nostra cucina e resoconti di litigi. *Semo come el fogo che s'impizza e se sparniza con i refoli de Bora*. Mantenete vivo questo fuoco, questo il mio augurio e dell'Associazione Giuliani nel Mondo che per l'occasione mi incarica di consegnare questa targa alla Presidente, un segno che vi siamo vicini, sempre e comunque.

Il secondo riconoscimento va al prof. Konrad Eisenbichler, da parte dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, che al suo ultimo Raduno di due settimane fa ha istituito l'Albo d'Oro dei personaggi illustri. Nella prima terna anche il nostro Konrad, che non è nuovo a questi riconoscimenti. Ma questo è specifico. Per

la sua attività di insegnante e divulgatore, di studioso e scienziato che con la sua opera sta facendo conoscere al mondo la cultura dei giuliano-dalmati del Canada. Primo ed unico, dall'esodo ad oggi, ad aver fatto diventare la nostra vicenda materia di studio a livello universitario. Per affidare la nostra storia anche a giovani donne e uomini che giuliano-dalmati non sono ma che riconoscono nella nostra storia anche la loro, personale e collettiva. A lui il nostro plauso.

Buona serata a tutti,

Rosanna Turcinovich Giuricin  
Membro del Direttivo, Associazione Giuliani nel Mondo / Direttore, *La Voce di Fiume*



## IL SALUTO DELL'ON. FRANCESCA LA MARCA

Gentile presidente Gobbo, professor Eisenbichler, distinti ospiti venuti da Trieste, cari amici giuliano-dalmati,

Tengo innanzitutto a ringraziarvi per l'invito a partecipare a questa bellissima ed importantissima celebrazione della cultura giuliano-dalmata.

Mezzo secolo di vita rappresenta un traguardo importante per qualsiasi sodalizio e riflette la vostra capacità come associazione di trasmettere i vostri valori alle nuove generazioni.

La diaspora giuliano-dalmata è una storia forte, profonda, a sua volta triste e bellissima, che racconta di un popolo costretto dalle vicende della Grande Storia ad abbandonare la propria terra, i loro effetti personali, i rapporti affettivi, e pagare colpe mai com-



messe, costretti ad un esilio forzato.

I dolori vissuti hanno comunque contribuito a rafforzare l'identità del vostro popolo, rafforzando la vostra fedeltà, non soltanto all'identità regionale, ma anche a quella nazionale, sicché i giuliano-dalmati sono forse i connazionali più orgogliosi dell'Italia e della loro italianità.

Ovunque siano approdati nel mondo, la comunità giuliano-dalmata ha riscontrato successo, lavorando con serietà ed impegno. Come parlamentare, ho avuto la fortuna di conoscere personalmente due membri di successo della vostra comunità che vi hanno reso onore – il compianto Sergio Marchione

e Lidia Bastianich, quest'ultima, tra l'altro, premiata dalla National Italian American Foundation (NIAF) a Washington proprio sabato scorso, serata alla quale ho partecipato anch'io.

Per tornare alla vostra associazione, sono onorata in quanto deputata italiana nata e cresciuta proprio qui a Toronto di poter partecipare ad un evento così alto d'italianità e di essere tra tante persone che con la loro serietà hanno saputo costruire qui in Canada, a Toronto, nella nostra città, ciò che avevano perso.

Tanti auguri a tutti i membri dell'associazione. Viva i giuliano-dalmati nel mondo e viva l'Italia.

On./Hon. Francesca La Marca, Ph.D.  
Circoscrizione Estero  
Ripartizione Nord e Centro America, Camera dei Deputati, Roma



Rosanna Turcinovich Giuricin e Francesca La Marca

# RICORDI DEL GALA PER IL NOSTRO 50° ANNIVERSARIO



## UNA SERATA INDIMENTICABILE

Più di mezzo secolo fa, quando mi trovavo in Italia nei vari campi profughi di Udine, Aversa, Altamura e Capua, vidi partire moltissimi corregionali giuliano-dalmati che avevano ottenuto il visto per emigrare in paesi lontani dalla madre patria quali Australia, Sud America, Stati Uniti o Canada. A quel tempo mi chiedevo come potrà questa gente adattarsi a una cultura così diversa dalla nostra. Pensavo non solo alla lingua straniera ma alle nostre tradizioni, alle nostre feste, al nostro cibo, alla nostra cultura in generale.

Allora non avrei mai immaginato che un giorno mi sarei trovata a Toronto per celebrare il 50esimo anniversario di una associazione che raccoglieva molte di quelle stesse persone che dai centri raccolta profughi divennero emigranti nel continente nord-americano, e poi italo-canadesi, ma che seppero tuttavia mantenere, attraverso le loro varie associazioni, le loro tradizioni e le loro radici.

Ricordo un gruppo che, partendo dal campo di Capua, canticchiava; “Aveva una casetta piccolina in Canada, con vasche, pesciolini e tanti fiori di lila”. Li ascoltavo e mi associavo alle loro speranze perché il loro entusiasmo abbracciava l’opportunità di rifarsi una nuova vita in un nuovo Paese. Dopo qualche mese di permanenza nel campo arrivò anche per me e per la mia famiglia il turno per emigrare e cambiare vita, ma per noi si trattava di partire per gli USA.

Dopo più di mezzo secolo da quella partenza per New York mi sono trovata, il 20 ottobre scorso, in Canada a celebrare il 50mo anniversario della fondazione del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Mio

marito Gino ed io, abbiamo programmato con molto il nostro viaggio in Canada per unirci agli altri partecipanti alla festa di gala.

Come sono entrata nella grande Sala Rialto del Centro Veneto di Woodbridge mi ha immediatamente



Konrad Eisenbichler, Rosanna Turcinovich Giuricin, Ida Vodarich Marinzoli e Gino Marinzoli alla festa del 50mo anniversario

colpito il sontuoso decoro—tavoli riccamente addobbati, un grandissimo lampadario di vetro di Murano, un bel palco, fiori dappertutto, e una splendida mostra fotografica. Le immagini nei pannelli lungo le pareti rievocavano momenti difficili dei nostri esuli i quali dovettero abbandonare le proprie case, i propri beni, i vecchietti e le tombe dei loro morti. Dappertutto vibravano ricordi che facevano scaturire emozioni indescrivibili. Alcune foto mostravano i carri colmi di masserizie che gli

esuli si portavano dietro nella speranza di poter rifarsi una vita simile a quella che lasciavano nei loro paesi d’origine. Sfortunatamente, come ben sappiamo, molte di quelle masserizie finirono nei magazzini portuali di Trieste e qui rimasero, abbandonate e dimenticate. Recentemente, questi oggetti e la triste storia della nostra gente sono stati immortalati dal cantante Simone Cristicchi con il suo spettacolo *Magazzino 18*.

Mi sono soffermata davanti alle molte foto, ma quella che mi ha colpito di più era la foto di un grande edificio con il sottotitolo: Campo Profughi di Bagnoli, Napoli. Era un caseggiato che avevo sempre voluto vedere perché nel 1948/49 una mia zia paterna era stata profuga lì e da quel campo ci aveva dato notizia

di aver sopravvissuto alla guerra. Quella foto mi ha riportato alla mia infanzia.

La serata ha avuto l'inizio con la Corale Veneta, un gruppo di simpatiche signore e signori che hanno intonato gli inni nazionali dell'Italia e del Canada, e poi varie nostre canzoni tradizionali come "La mula di Parenzo". In sala tutti sorridevano e si sentiva un canticchiare sottovoce. All'esordio del "Va pensiero" tutto il pubblico si è alzato in piedi perché questa aria è l'inno del nostro esilio, il nostro ricordo dell'Istria, Fiume, delle isole di Quarnero e della Dalmazia, il nostro dolore per la patria perduta.

Finite queste musiche, il prof. Eisenbichler, che ha fatto da maestro di cerimonia per la serata, ha salutato tutti i presenti e ha poi fatto un breve riassunto della nascita del Club Giuliano Dalmato di Toronto. Ha ringraziato l'attuale presidente Adriana Gobbo ed elogiato tutti coloro che hanno collaborato a mantenere viva l'associazione.

A questo punto la signora Rosanna Turcinovich Giuricin, venuta appositamente da Trieste in rappresentanza dell'Associazione Giuliani del Mondo, ha portato i saluti dell'Associazione e del suo presidente Dario Locchi. Nel suo discorso la signora Giuricin ha ricordato le sue molte visite ai nostri correghionali a Toronto e detto che "da voi ho imparato molto, sulla dignità con cui vi siete conquistati autorevolezza e stima in questo paese. Avete abbracciato la sfida che la vita vi poneva." La signora Giuricin ha poi presen-

tato al Club, tramite la presidente Gobbo, una targa di riconoscenza da parte dei Giuliani nel Mondo.

Poi, in rappresentanza dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo-Libero Comune di Fiume in Esilio, la signora Giuricin ha presentato al prof. Eisenbichler un certificato con il quale il professore veniva iscritto nell'"Albo d'oro dei personaggi illustri" di Fiume per il suo impegno, sia intellettuale che sociale, di divulgare la storia e la cultura giuliano-dalmata nel mondo. Infatti, da quasi tre decenni il professore svolge un lavoro monumentale non solo come direttore di *El Boletin* del Club Giuliano Dalmato di Toronto, ma anche come insegnante e studioso della nostra storia e cultura. È stato lui il primo nel mondo ad offrire corsi universitari sugli esuli giuliano-dalmati, sulla loro storia d'emigrazione, e il loro contributo ai paesi d'accoglienza.

Per concludere, vorrei complimentare il Club Giuliano Dalmato di Toronto per i suoi 50 anni di vita e attività e ringraziare tutti i soci per averci regalato una magnifica e indimenticabile serata.

Ida Vodarich Marinzoli (Old Bridge, NJ)

Nella foto sotto: Michele Svab, l'on. Francesca La Marca, il prof. Konrad Eisenbichler, Rosanna Turcinovich Giuricin, Ida Vodarich Marinzoli, Gino Marinzoli, e seduti Franca Damiani di Vergada e suo marito Tony Carella.



# RICORDI DEL GALA PER IL NOSTRO 50° ANNIVERSARIO





**LUXARDO**

Maraschino      Limoncello      Sambuca      Sangue Morlacco      Aperitivo      Amaretto

**In tutti i negozi della LCBO**

**LIFFORD** Canadian Agent:  
Lifford Wine & Spirits Inc.  
ON: 416.440.4101  
lifford.com

Quando un lussignan ga freddo, cosa el fa? El se mete vizin la stufa.  
E se el ga freddo freddo? El se mete ancora più vixin a la stufa.  
E se el ga freddo freddo freddo? A quel punto el acende la stufa!

## OSPITI DA CHATHAM E DA TRIESTE

Al gala per il 50° anniversario del nostro club siamo stati onorati dalla presenza di ospiti da Chatham e da Trieste. Vogliamo segnalare in particolare la partecipazione di Angela Rota, presidente della Lega Istriana di Chatham (prima a sinistra), con Patrizia Rota-Lou-

zon, consigliera della Lega Istriana (centro), e la rappresentante dei Giuliani nel Mondo nonché direttrice de *La voce di Fiume*, Rosanna Turcinovich Giuricin (a destra). Sotto, Adriana Gobbo con Viviana Facchinetti, direttrice dell'*Arena di Pola*.



## IN VISITA AD HAMILTON

Sulla scia del Gala del Club Giuliano Dalmato, la nostra presidente Adriana Gobbo e la scrittrice Viviana Facchinetti, venuta per l'occasione da Trieste, si sono recate ad Hamilton in visita ad Isabella Alberghetti, già presidente dell'Associazione Famiglie Giuliano Dalmate di Hamilton e Dintorni.



Nella foto a sinistra: Mario e Marcella Vesnaver, Grazia Cimoroni, Isabella Alberghetti, Viviana Facchinetti, e Roberto Cimoroni. Nella foto sopra, stesso gruppo, ma questa volta anche con Davide Picco.

# RICORDI DEL GALA PER IL NOSTRO 50° ANNIVERSARIO



# BOGALOO!



# PUMPKING CARVING AT BOGALOO!



# E NON SOLO PER I BAMBINI ...



## SANTA MESSA PER I MORTI, DOMENICA 4 NOVEMBRE 2018

Anche questo novembre il nostro Club ha ricordato tutti i suoi morti con una Santa Messa celebrata da p. Claudio Moser nella chiesa di San Pietro a Woodbridge. Numerosi i fedeli che hanno partecipato e i nostri che hanno depresso una corona di fiori all'altare.

Dopo la Santa Messa i nostri soci si sono riuniti nella Sala Fenice accanto alla sede del Club al Centro Veneto per un piccolo rinfresco, un saluto dalla nostra presidente Adriana Gobbo, un ricordo dei nostri che ci hanno lasciato quest'anno, e tante belle conversazioni conviviali.



Nella foto in alto, alcuni dei nostri soci con la corona di fiori deposta sull'altare della chiesa di San Pietro a Woodbridge; nelle altre foto, alcune delle tavolate al rinfresco dopo la Santa Messa.

## UN CAFFÈ AL BAR BOCCHIA

Bocchia è un bar a Recco, in Liguria, che dal 1958 fa i caffè. Niente di strano in tutto ciò visto che tutti i bar in Italia fanno caffè da mattina a sera per i loro clienti. Prendere un caffè al bar è praticamente diventato un rito italiano.

Molti anni fa facevo sentire ai miei bambini il dischetto dello Zecchino d'oro "Il Caffè della Peppina", una canzonetta che rimbombava nel nostro soggiorno con versi che mi facevano ridere:

Il caffè della Peppina  
non si beve alla mattina  
né col latte, né col tè,  
ma perché, perché, perché ...

La Peppina fa il caffè  
fa il caffè con la cioccolata,  
poi ci mette la marmellata  
mezzo chilo di cipolle  
quattro o cinque caramelle  
sette ali di farfalle  
e poi dice: "Che caffè!"

Il caffè della Peppina  
non si beve alla mattina  
né col latte, né col tè,  
ma perché, perché, perché ...

La Peppina fa il caffè  
fa il caffè con pepe e sale  
l'aglio no, perché fa male  
l'acqua sì, ma col petrolio  
insalata, aceto e olio  
quando prova col tritolo  
salta in aria col caffè ...

Ora nel nuovo millennio Peppina non fa più il caffè, ma il caffè "alla Peppina" lo troviamo nei famosi bar italiani a Recco, a Rapallo, o a Portofino – insomma in tutta la Liguria e di conseguenza in tutti i bar italiani.

Quest'estate mi sono divertita a guardare le numerose scelte di caffè al bar Bocchia a Recco. Se ho contato bene c'erano più di trenta scelte. Naturalmente c'è il tradizionale cappuccino, ma per quelli che devono avere il latte ad alta digeribilità ecco che c'è il cappuccino con latte di soia. Poi c'è "frappè di caffè, il classico espresso in versione fresca e spumosa con sola aggiunta di ghiaccio e sciroppo alla vaniglia".

Seguono il cappuccino con la crema di mandorla, cappuccino caldo/freddo, caffè affogato, mini affogato, caffè shakerato, che d'estate è il mio preferito. Tra tutte queste scelte si trovano anche nomi in inglese quali, "Coffee cream, Summer Coffee, Ginseng coffee, Old Brew, ecc.

In America un bar è ben diverso dal bar italiano. In un bar americano bisogna essere maggiorenni per entrarci, mentre in Italia anche i minorenni entrano e possono prendere un caffè o comprare qualcosa. Ricordo che durante le mie molte gite in Italia con gli studenti americani prima della partenza informavo i genitori delle cose che i loro figli avrebbero avuto l'occasione di vedere. Ogni volta c'erano dei genitori che rimanevano scioccati quando dicevo che avrei portato i loro figli in un bar – erano ignari che i bar italiani offrono bevande analcoliche come pure "cose buone" come tramezzini, dolcetti, brioche, e così via.

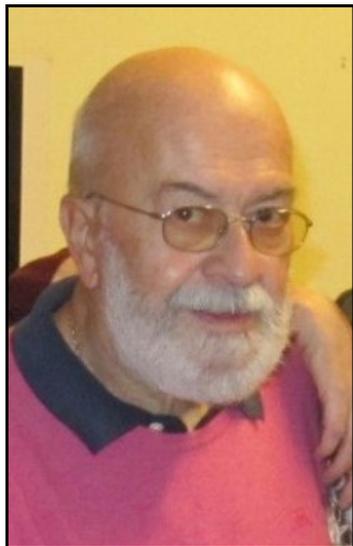
E parlando di caffè vi do una notizia interessante: a catena americana "Starbucks" ha recentemente aperto un "bar"/caffè nel cuore di Milano. Vedremo se le scelte del caffè americano sorpasseranno l'immaginazione e le scelte del caffè italiano nei nostri autentici e originali bar italiani.

Ida Vodarich Marinzoli (Old Bridge, NJ)

Nella foto il simpatico barista del bar Bocchia che prepara un caffè per mio marito Gino. È sempre sorridente e velocissimo nel servire i suoi clienti.



## I CONSIGLI DI ADRIANO



Avete mai provato a condire **la pasta col pesto di nocciole**? No? Ebbene, è giunto il momento di osare. Ecco la ricetta. Per il pesto di nocciole: Ingredienti per 4 persone: 80 g di nocciole senza buccia, 80 g di caciotta di capra stagionata, olio evo. Frullate finemente nocciole e formaggio. Versate il trito così ottenuto in una piccola ciottola, aggiungete olio evo mescolando

sino ad arrivare alla densità di un pesto.

Già che parliamo di nocciole, cosa ne pensate di un **risotto alle nocciole**?



Ingredienti: 400 g di riso, 150 g di nocciole sgusciate, una cipolla piccola, mezz'etto di pancetta affumicata, un bicchiere di vino bianco secco, brodo vegetale quanto basta, olio evo, burro, sale, pepe. Tritate la cipolla, fatela bionda in poco olio e unite la pancetta tagliata in dadolata e il riso. Tostate per alcuni minuti permettendo a quest'ultimo di insaporirsi. Poi, aggiungete il vino e lasciate evaporare. Salate, pepate secondo i vostri gusti e portate a cottura aggiungendo a mano a mano il brodo caldo. Quando il

riso è al dente, spegnete: a questo punto, dopo una noce di burro per favorire la mantecatura, cospargetelo di nocciole, in parte granellate e in parte ancora intere. Mescolate e lasciate riposare a pentola coperta per qualche minuto prima di servire.

### Le scescille



*U scescille* è un piatto tipico di Termoli (Molise). Sono delle polpette dalla caratteristica forma ovale fatte con uova, formaggio e pane raffermo, e poi cotte nel sugo di pomodoro.

Ingredienti per 4 persone: 5 uova intere, 1 spicchio d'aglio, 100 gr. di parmigiano grattugiato, 50 gr. di pecorino sempre grattugiato, 250 gr. di pane raffermo sbriciolato.

Per il sugo: 300 gr. di pomodori freschi maturi o pelati, 1 dl di olio evo, 500 gr. di cipolle tagliate a fette molto sottili, 1 peperone, sale.

Preparate un impasto normale per polpette.

Preparate anche una normale salsa di pomodoro e cuocetevi le polpette in umido.

Buon appetito!

Adriano Mellone è di origine lussignana. Per oltre 30 anni chef a Treviso e insegnante all'istituto alberghiero di Castelfranco, adesso che è in pensione prepara torte e biscotti con i bambini malati del reparto di Pediatria dell'Ospedale Ca' Foncello in un progetto di volontariato che lui chiama 'Biscotti in pigiama'.

## FOOD AND CULTURE: A CONVERSATION WITH LUISA GRISONICH

This past November I met Luisa Grisonich, a first generation Canadian of Istrian descent. Her mother was born in Sermin and her father in Gazon, two small villages on the outskirts of Capodistria (Istria). Her parents emigrated to Canada in August 1957 when her mother was 20 years old and her father 24. I asked her about the traditional foods of her region and what foods her family has maintained here in Canada.

### What's a typical product from your parents' area?

Homemade prosciutto. If you were to go to Gazon, my family would welcome you into their houses with homemade prosciutto. Making prosciutto at home nowadays is risky because it's expensive to buy a whole prosciutto leg, so if it goes bad it's a waste. Then there is comfort food, like soup, especially *brodo brostolà*, which is a soup made with an onion, flour, and an egg. This is a typical winter soup because it really warms you up. Beans are also big in our region; they are a staple in our diet. And then there is seafood such as sardoni and calamari.

### What are some typical desserts of Istria?

There are many! One of the most common is *crostoli*. Every region has them, but calls them by a different name. In other regions they are called *chiacchiere*. There are also *frittole*, which are like fried fritters with raisins inside. They are typically made at Christmas and during carnival in February. Then there are *palecinche*, which are crepes rolled with jam or Nutella inside. *Strudel*, which my mother makes at home, and *pinze*, which are like a strudel but more spongy and with nuts and raisins as the filling. This Christmas my mother will be making mostly *frittole*, while in February she will make *crostoli* and at Easter *pinze*.

### Speaking of Christmas, what kind of Istrian foods do you or your family prepare for Christmas?

Christmas is really *la vigilia*, Christmas Eve, and it's celebrated with a "fasting" meal, that is with a meal with no meats, but lots of seafood, such as fish soup

(*brodeto*) with polenta on the side, octopus salad (*polipo*), *baccalà*, and so on. Our *baccalà* is different from the traditional one because it is not tomato based; it is more of a pâté and comes from the Venetian culture, in fact, we call it *baccalà a la veneziana*. *Baccalà* is dried cod that is soaked for many days and then boiled, broken up, stirred with oil and milk until it turns into a paste, and then served as a spread on bread. *Baccalà* is a Christmas dish; it is never eaten any other time during the year. For Christmas day, we will have sauerkraut and sausages. I know that Italians typically make lasagna

for special occasions, but that's more of an afterthought for us.

### How do these foods reflect the culture of your area?

Our cuisine was influenced by Austrian, Slovenian, Croatian, Hungarian, and Venetian cuisine. The Germanic and Slavic influences can be seen in the meats and in foods we prepare, such as sauerkraut and sausages. The Venetian influence can be seen in the various ways we prepare seafood. The coming together of a lot of different nationalities makes our cuisine different and very special.

### Do you think it is important to maintain your traditional

### Istrian cuisine here in Canada?

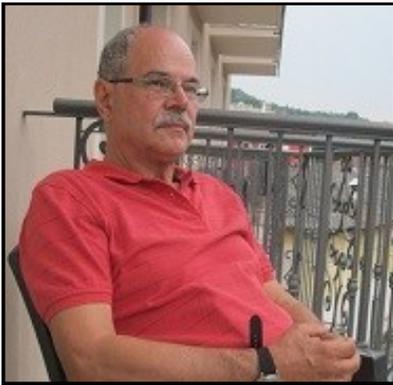
It is. I find that as I age I get more and more interested in preparing the foods my mother cooked when I was a child. As a child, my entertainment was watching my mother cook and bake. She would cook and tell me stories about the food she was preparing, about her hometown, about her childhood. Every dish had a story behind it and served as a catalyst for more storytelling. It was a link with her heritage and mine.

Emanuela Tarzia (Toronto)

In the photo, Luisa's parents Toni and Bruna Grisonich, making homemade sausages.



## UNA SANA REAZIONE – TORNARE INDIETRO



Oggi le automobili durano molto più a lungo. Noi stessi siamo più longevi. La medicina ha fatto grandi progressi. Le vacanze del tutto compreso sono alla portata un pò di tutti. Il computer ci tiene informati ...

Tante altre cose sono però cambiate in peggio: il computer ci inganna, i mari rigurgitano di plastica, guerre e terrorismo dilagano ... Nella penisola, figli non se ne fanno più, le famiglie sono alla corda, gli insegnanti si fanno spernacchiare, la mafia si è estesa, la burocrazia impazza, è peggiorato il carattere degli italiani divenuti gran campioni di “vaffanc...o”, disonestà e abusivismo avanzano al galoppo, la magistratura è divenuta un governo, il papa si è dato alla politica, la contestazione dell’ autorità è cronica, i mendicanti e i venditori ambulanti abusivi si sono centuplicati grazie ai flussi ininterrotti provenienti dalla nostra quarta sponda ...

In politica “cambiare” è la parola chiave. “Occorre cambiare” è uno slogan che fa presa su di noi, e difatti non c’è stata una sola campagna elettorale in cui i politici non ci abbiamo promesso cambiamenti e riforme. L’ irrefrenabile passione per il cambiamento che ha investito per anni l’ Italia ha avuto su molte cose un effetto devastante.

Di riforma in riforma, infatti, l’ Italia si è deformata. La scuola italiana? È rotolata verso il basso grazie appunto alle continue riforme. Occorrerebbe cercare di riportarla invece al livello di un tempo, quando non sfigurava rispetto agli altri paesi. E come la scuola diversi altri settori, sempre in forza di questi cambiamenti continui, frenetici e a zig zag, non hanno fatto che peggiorare. L’ intera Roma è peggiorata. E come la capitale, è peggiorato anche il resto d’ Italia.

Mi rivolgo a voi politici italiani. Continuate pure a portar avanti il discorso, che è l’ unica cosa di cui siete veramente capaci, ma astenetevi dal promettere continui cambiamenti. Il vento dei vostri cambiamenti,

dopotutto, ha mandato all’ aria un paese fino a ieri serio.

Io proporrei il ritorno, per molte cose, a ciò che avevamo prima. Abbassare i toni, meno sgangherattezze e volgarità, meno aggressività, meno esibizionismi, meno furbizie ... Un pò più di ordine, di onestà, di senso del dovere e di rispetto dell’ autorità. Un pò anche di amor patrio e di sorveglianza dei confini ...

Pensateci, sarebbe una riforma rivoluzionaria e un vero balzo in avanti: tornare indietro.

E già che ci siamo, menziono a puro titolo di esempio una delle tante mini-riforme concrete da

attuare: rimettere sugli autobus il biglietto. Quest’ ultimo non costerebbe nulla perché il suo stipendio sarebbe ampiamente pagato dalla metà dei viaggiatori, che attualmente viaggia a sbafo ma che si vedrebbe ormai costretta a pagare il biglietto.



Occorre, sì, diffidare dei populistici in mala fede. Ma spesso il sentimento dei “populisti”, sempre più numerosi e vocanti, non esprime altro che un normale desiderio di ritornare per certe cose a un passato che altri hanno invece voluto rottamare per intero, mossi da questa insana frenesia di cambiamento. E così molte delle nostre cose hanno conosciuto una fine simile a quella dei tanti manufatti italiani di un tempo, sostituiti dalla paccottiglia usa e getta made in Cina.

Aspetto adesso di essere accusato non solo di populismo ma anche di xenofobia.

Claudio Antonelli (Montreal)

## IN GIRO PER VOI – GRISIGNANA



cava di pietra d'Istria; si dice, infatti, che una buona parte di Venezia fu costruita con pietre da questa cava.

Sotto l'Italia Grisignana contava tra i 1630 abitanti (nel 1921) e 1529 (nel 1931). Il censimento del 1948 ne registrava invece solo 645, indice di quanto fu severo per Grisignana l'eso-



Arroccata su una bella collina, Grisignana è una cittadina elegante e ricca di storia. Fu un importante castelliere preistorico e poi fortezza romana. Dal 1358 al 1797 fece parte della Repubblica di Venezia. Le fortificazioni che vediamo oggi risalgono al periodo veneziano, come anche le sue due porte (la Porta Maggiore ha ancora il suo ponte levatoio e lo stemma del capitano veneziano Pietro Dolfin).



do delle popolazione italiana nell'immediato dopoguerra. Oggi il comune conta 736 abitanti (censimento del 2011) di cui il 56.5% si dichiarano di etnia e madre lingua italiana, il che rende Grisignana l'unico comune a maggioranza italiana in tutta la Croazia.

Dal 1965 Grisignana è "Città dell'arte" e ospita molti ateliers di artisti

Vicino a Grisignana c'era una volta un'importante

nonché concerti di musica classica, rock e jazz.



## RICORDIAMOLI

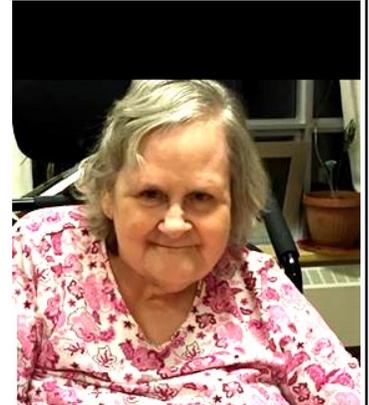


Questo scorso 7 ottobre a Toronto è scomparsa **Albina Ferluga**. Era nata nel 1932. Sia lei che il suo defunto marito Gerardo erano stati a lungo soci del nostro Club. La ricordano i figli Robert e Jerri (con la moglie Catherine), e i nipoti Joseph, Hannah, e Nicholas. A loro tutti, e agli amici di Albina, le nostre più sentite condoglianze.

Questo scorso 22 ottobre è scomparso **Ezio Frank Zacchigna** a soli 52 anni d'età. Era nato a Toronto il 14 febbraio 1966. Lo piangono la moglie Elizabeth, la figlia Samantha, la sorella Grace con suo marito Tony Mitri, i nipotini Laura e Anthony Mitri, i genitori Giovanni e Gioconda Zacchigna, i suoceri Kurt e Anne Vogl, nonché i moltissimi amici. A tutta la famiglia di Ezio, e specialmente ai genitori Giovanni e Gioconda, che sono nostri soci da molti anni, porgiamo le nostre più sentite condoglianze.



Questo scorso 27 novembre, **Vivian Emery Cernecca**, vedova del nostro ex presidente Edo Cernecca, ci ha lasciati e ha raggiunto il suo caro marito. Vivian era nata a Tecumseth (Ontario) il 14 ottobre 1941. Il 27 novembre 1965 aveva sposato Edo Cernecca e iniziato così la loro lunga e felice vita insieme finché Edo non scomparve nel febbraio 2004. Nel giorno esatto del loro 53° anniversario di matrimonio, Vivian decise di raggiungere il suo amato Edo e festeggiare questa data insieme. Vivian non era giuliano-dalmata, ma ha sempre sostenuto Edo nel suo operato per il nostro Club e ha partecipato per tanti anni, insieme alle figlie Marisa e Marina, e al figlio Edward, alle nostre feste ed incontri. La ricordiamo con affetto e porgiamo le nostre più sentite condoglianze a Marina, Marisa, Edward, al nipote Alexander, e alla sorella Marilyn.



What we call the beginning is often the end  
And to make an end is to make a beginning.  
The end is where we start from.

(T.S. Eliot, *Four Quartets*)



## IN MEMORY OF MY DAD, EZIO FRANK ZACCHIGNA

14 February is a day when the world celebrates love. As if right on cue, 14 February 1966 was the day my father, Ezio Zacchigna, blessed the world with his arrival and his love.

Born to Gianni and Gioconda, Ezio had a beautiful childhood. He was always present and, most importantly, always happy. That is not to say that his young soul was not at times also a tad mischievous – from putting cement in a friend’s school locker to panting cars by hand ... My dad figured out early how to live life a bit on the edge and to the fullest.

With high school behind him, dad started his post-secondary education at George Brown College in a HVAC (Heating, Ventilation, and Air Conditioning) program. This is a bit of a mystery because dad himself was not sure what got him into that program. Luckily, a strike at the college saved him; he left the program and became a fantastic HVAC mechanic.

Co-workers gravitated to him for various reasons. First, he was always a happy guy; he brought warmth and laughter to a job that often requires you to work in below-zero weather, on top of roofs, or in cramped basements. Second, he was smart; he knew how to do his job and do it well. Finally, and most importantly, he always stopped for coffee break and for lunch; his famous words were: “Don’t work too hard.”

In 1994 dad got a new, life-long job: he became a father. I spent a lot of time thinking about how I could describe the kind of father he was. Here are the top

three things that come to mind: he was out-of-this-world fun; any boring task became a game or a competition if dad was around. He was hilarious; and I’m talking about make-your-belly-hurt kind of laughing. And, finally, he was a genuine man; he spoke only words of kindness. All in all, my dad was a champion.

In 2014 dad got re-married to Elizabeth. He was overjoyed to have a new partner in crime. I used to joke that the two of them should apply for Cuban citizenship because they spent nearly as much time on a Cuban beach than in Canada.

In 2017, my beloved father Ezio was diagnosed with Stage 4 Melanoma. It was in his brain, lungs, adrenal glands, and more ... but his response on leaving the doctor’s office was: “Let’s go grab a bite to eat.” Nothing was going to stop him from living. The melanoma was an impossible battle, but he fought it like a true champion, never losing himself or his values along the way.

Throughout my entire life my dad always repeated one bit of advice: “be kind and be good because you never know when He will call your number.”

Pops, your number was called and you are finally home in heaven. I love you. I miss you. But this world’s loss is truly heaven’s gain.

Samantha Zacchigna (Toronto)



## IL NOTIZIARIO DELLA SEGRETERIA

### Calendario delle nostre attività

Febbraio: Giorno del ricordo

Marzo: annuale incontro generale del Club

23 giugno: Festa di San Giovanni in giardino

Agosto: picnic

Le date non sono ancora state fissate. Quando lo saranno, vi informeremo per posta.

Per ulteriori informazioni sulle attività del Club chiamare il (905) 264-9918 o inviare un email a [adrianagobbo.giulianodaltrato@rogers.com](mailto:adrianagobbo.giulianodaltrato@rogers.com)

Buon Natale e Felice Anno Nuovo  
a tutti i nostri lettori.  
Possano le feste portare  
pace nel mondo  
e l'anno nuovo  
felicità e salute.



### El Boletín

**Direttore** prof. Konrad Eisenbichler, F.R.S.C., *Comm.* O.M.R.I.  
**Editore** Club Giuliano Dalmato di Toronto

Questo numero è stato preparato con l'assistenza e/o contributi di: Claudio Antonelli, Konrad Eisenbichler, Adriana Gobbo, Francesca La Marca, Edoardo Leone, Ida Vodarich Marinzoli, Adriano Mellone, Rosanna Turcinovich Giuricin, Emanuela Tarzia, Samantha Zacchigna.

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino.

#### Tasse d'iscrizione al Club

Junior (15 anni o meno d'età):	gratis
Giovani (16-29 anni d'età):	\$35
Adulti (30+ anni d'età):	\$60

**Abbonamenti a El Boletín:** versione cartacea: \$40  
versione elettronica: \$20

Intestare l'assegno al 'Club Giuliano Dalmato' e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato  
P.O. Box 1158, Station B  
Etobicoke, Ontario M9W 5L6 Canada

**Email:** [konrad.eisenbichler@utoronto.ca](mailto:konrad.eisenbichler@utoronto.ca) (Konrad Eisenbichler)  
[adrianagobbo.giulianodaltrato@rogers.com](mailto:adrianagobbo.giulianodaltrato@rogers.com) (Adriana Gobbo)

**Tel:** (905) 264-9918 **Sito web:** [www.giulianodaltrato.com](http://www.giulianodaltrato.com)

**ISSN:** 1923-1466 (print), 1923-1474 (online)



## SANTA CLAUS HA PORTATO TANTI REGALI!



# C'ERANO REGALI PER TUTTI!

